

OdG Comitato Politico Nazionale 14 novembre 2014

Costruire l'opposizione al governo Renzi, unire la sinistra, rilanciare il PRC

Questo comitato politico nazionale si svolge in un contesto profondamente mutato nel corso delle ultime settimane: la riapertura di una stagione di conflitto sociale a livello di massa, in Italia, dopo anni di passivizzazione culturale e sociale, è l'elemento di novità della fase, che deve segnare la nostra discussione e la nostra iniziativa politica. Dalle manifestazioni del 24 e 25 ottobre, al corteo contro il decreto Sblocca Italia e alla manifestazione del pubblico impiego, dalle decine di mobilitazioni sul terreno ambientale, dalla lotta di Terni allo sciopero sociale e di genere del 14 novembre, fino alla convocazione dello sciopero generale convocato per la CGIL il 5 dicembre: compito principale del nostro partito è saper leggere la riapertura di questa stagione di conflitto, contribuire attivamente alla costruzione e alla connessione delle lotte, unire nella ricostruzione del blocco sociale "ciò che il neoliberalismo ha diviso". La nostra azione politica è finalizzata a rompere la passività sociale e a costruire concretamente il conflitto di classe nel paese. Solo nello sviluppo di questo conflitto è possibile costruire a livello di massa elementi di chiarificazione sulle cause della crisi e sulle strade attraverso cui uscirne. Si riapre, dunque, un orizzonte di possibilità, entro cui lavorare alla costruzione di un movimento di massa contro le politiche di austerità in Italia e in Europa, di una sinistra di alternativa dal profilo europeo e al contempo capace di rappresentare una opposizione efficace al governo Renzi, capace di praticare forme di mutualismo nella crisi e solidarietà internazionalista in un contesto profondamente segnato dal ritorno della guerra.

Il contesto internazionale

La guerra continua a caratterizzare il panorama internazionale. E' il segno di come la crisi economica porti con sé una profonda ridefinizione dei rapporti geopolitici a livello internazionale, con una crisi dell'egemonia del blocco imperialista occidentale e l'ascesa delle nuove potenze che, con il recente incontro dei Brics, hanno definito un livello ulteriore di integrazione politico economica.

Ucraina, Iraq, Siria, Libia, Palestina, segnalano una generalizzata tendenza alla guerra. In particolare in Ucraina, gli Usa e l'UE continuano nel sostegno guerrafondaio a Poroshenko e ai suoi alleati neonazisti, puntando ad una integrazione dell'Ucraina nella Nato. Il PRC condanna la politica di Ue e Usa di deliberato sostegno alla guerra lanciata dal governo ucraino contro le popolazioni del sud est ucraino, la politica di sanzioni alla Russia e di annessione a Ue e Nato dell'Ucraina. Solo un'Ucraina federale, libera dalle forze neofasciste e fuori dalla Nato può rappresentare la base di una soluzione politica alla crisi in atto. Esprimiamo la nostra solidarietà ai movimenti antifascisti ucraini e al partito comunista ucraino che in questi mesi si oppongono al fascismo e alla guerra.

In Medio Oriente la strategia del caos costituente, applicata da oltre un decennio dagli Usa, sta portando ad una diffusa e crescente instabilità e al consolidamento dei movimenti reazionari come l'Isis. Questo è il frutto delle politiche imperialiste. Della coalizione anti Isis che si è formata senza alcun mandato delle Nazioni Unite fanno parte gli stessi regimi reazionari del golfo come Qatar e Arabia Saudita, la Turchia, primi responsabili del sostegno logistico, militare e organizzativo alle forze islamiche reazionarie nell'area. Attraverso questa coalizione gli Usa rilanciano i loro obiettivi strategici regionali, di un'alleanza con le forze reazionarie per produrre il cambio di regime in Siria, riprendere il controllo dell'Iraq e isolare l'Iran. Lo stesso sostegno ai curdi avviene con l'obiettivo di normalizzare le esperienze di autogoverno della Rojava, mentre il PKK, che è in prima fila nella lotta contro l'oscurantismo islamista dell'Isis è inserita nella lista delle organizzazioni terroristiche. Per isolare l'Isis va interrotto il sostegno che avviene da parte di Qatar, Arabia Saudita e Turchia, che invece continua al di là delle parole di circostanza. Esprimiamo il nostro sostegno alle forze kurde del YPG e proseguiamo la campagna a sostegno del PKK, delle esperienze di autogoverno Curde in Siria e per la liberazione del compagno Ocalan.

In Palestina dopo l'aggressione a Gaza, l'occupazione israeliana ha accentuato la sua politica di apartheid e violazione dei diritti umani dei palestinesi, a cui contribuisce il colpevole silenzio di Usa e Ue. Sosteniamo la campagna BDS di boicottaggio dei prodotti israeliani, per la fine dell'occupazione, per il diritto del popolo palestinese al proprio stato, con Gerusalemme est come capitale, per il diritto al ritorno dei profughi, secondo quanto previsto dal diritto internazionale. Va isolato il governo reazionario israeliano e la sua politica di colonizzazione e di negazione dei diritti palestinesi, attraverso la revoca degli accordi di cooperazione commerciale e militare di Ue e Italia. Va rilanciata la campagna per la liberazione di Marwan Barghouti, Amhed Saadat e dei prigionieri politici palestinesi, per favorire quell'unità palestinese che rimane un obiettivo fondamentale.

Costruire l'opposizione al governo di destra

Il semestre di presidenza italiana dell'UE è coinciso con una riedizione delle larghe intese in Europa, con la formazione di una Commissione europea ancor più connotata dai falchi della austerità e segnata dalla scandalosa figura di Junker. Mentre Renzi sbandierava come risultato italiano la cosiddetta flessibilità sui trattati, in realtà le conclusioni del Consiglio ribadivano fortemente tutti i vincoli della austerità. Il Governo Renzi, con le sue riforme strutturali, lungi dal rappresentare una controparte della Merkel, è espressione organica della governance europea. Prova ne è la posizione del Governo italiano sul TTIP: la volontà di accelerare la approvazione del negoziato UE-Usa, compresa la presenza della clausola ISDS, ovvero del primato del diritto delle multinazionali e degli investitori, a scapito della democrazia e della sovranità, così come del principio di precauzione sul terreno della salute alimentare. Costruire ad ogni livello l'opposizione al TTIP così come agli altri accordi di commercio (CETA, TISA ecc ...) è un obiettivo rilevante di questa fase.

In Italia, l'obiettivo di Renzi di abolire l'articolo 18 e distruggere lo Statuto dei lavoratori riassume più di ogni altro elemento la fase politica attuale. Pochi mesi fa Renzi si è presentato come il nuovo uomo della provvidenza in grado di risolvere la crisi italiana. Al contrario il governo ha proseguito le politiche di austerità che producono e aggravano la crisi sociale ed economica. Come se non bastasse Renzi – sempre sbandierando la discontinuità – ha contribuito in modo decisivo a dar vita ad un esecutivo europeo iperliberista, più filo tedesco di prima e guerrafondaio. Il vero salto di qualità Renzi non lo produce nell'uscita del paese dalla crisi ma nell'utilizzo della crisi come scusa per demolire la democrazia e i diritti dei lavoratori e dei cittadini. In piena sintonia con Berlusconi, manipolando la diffusa critica della casta vuole impedire ai cittadini di eleggere il Senato e propone una legge elettorale ipermaggioritaria. Così come in nome della lotta alle diseguaglianze vuole abolire i pochi diritti che rimangono a chi lavora, mettendo tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori in condizioni di parità: nella situazione peggiore.

Le "riforme strutturali" di Renzi costituiscono in realtà la nuova fase dell'offensiva neoliberista decisa a livello europeo da tutti i governi dell'Unione: dopo i tagli al welfare arriva la cancellazione dei diritti dei lavoratori, della democrazia, il via libera al saccheggio del territorio, le privatizzazioni. Non a caso il paese che viene indicato come modello è la Spagna, che in questi ultimi anni ha introdotto la piena libertà di licenziamento: quella che vogliono raggiungere anche in Italia. Nel disegno politico di Renzi si sommano dunque prosecuzione delle politiche neoliberiste, una spiccata tendenza al regime con la compressione della democrazia, la distruzione del sindacato e la sistematica ricerca di un consenso passivo fondato sul rapporto diretto capo/masse, favorito da un utilizzo pervasivo dei media.

Quando Renzi si presenta come il leader di tutto il popolo fa infatti leva sul senso comune accumulatosi nel paese negli ultimi venti anni, sommando il peggio del berlusconismo e dell'antiberlusconismo in una miscela antidemocratica che si nutre e alimenta la passivizzazione sociale. E' infatti evidente che il senso di impotenza che ha rappresentato il tratto essenziale della condizione popolare negli ultimi anni è il punto fondamentale su cui fa leva Renzi per proporsi come uomo della provvidenza.

La passivizzazione sociale è stata però incrinata, come si diceva, dalle mobilitazioni delle ultime settimane: dallo sciopero generale del sindacalismo di base alla manifestazione nazionale del 25 convocata dalla Cgil, alle mobilitazioni operaie a partire da quella degli operai dell'AST, alla manifestazione nazionale del pubblico impiego, allo sciopero sociale e di genere, fino allo sciopero generale dei metalmeccanici e allo sciopero sociale.

Il complesso di queste mobilitazioni ha modificato significativamente il senso comune del paese. Da un lato ha messo in discussione il senso di isolamento e di impotenza delle lavoratrici e dei lavoratori, contribuendo non poco alla ricostruzione di un senso di appartenenza, di un punto di vista di classe. Il conflitto non ha inciso solo sul piano dei rapporti sociali – con positivi elementi di incontro e dialogo tra i diversi soggetti sociali sfruttati – ma ha fatto irruzione sul terreno della comunicazione di massa, mettendo seriamente in discussione la rassicurante narrazione renziana.

Il conflitto, in cui la Cgil arriva per la prima volta a dichiarare uno sciopero generale contro un governo presieduto dal segretario del PD, determina inoltre una pesante frattura tra il centro sinistra e il mondo del lavoro sindacalizzato. Si tratta di un punto assai rilevante che parla sia dello spostamento a destra del PD come della difficoltà per la Cgil in quanto tale a continuare a subire passivamente le politiche neoliberiste, che dopo aver aggredito i diritti dei lavoratori sono arrivate a mettere in discussione il ruolo e l'esistenza del sindacato in quanto tale.

Il nostro obiettivo di trasformare il disagio sociale in opposizione politica e sociale alle politiche del governo Renzi e dell'Unione Europea ha quindi fatto alcuni significativi passi in avanti.

Il compito di Rifondazione: costruire una soggettività della sinistra di alternativa

Il principale problema politico di questa fase consiste quindi nella costruzione della soggettività dell'alternativa: sociale, sindacale, culturale, politica. Una soggettività determinata quanto unitaria: per indicare la strada in modo chiaro, ma

anche per rompere il senso di impotenza che deriva dalla divisione. Se la tendenza al regime trova il suo alimento nella passività di massa della folla impotente che aspetta il miracolo, la costruzione di soggettività, di un percorso concreto di alternativa è il punto da cui partire, il passaggio decisivo e la condizione per modificare i rapporti di forza. Non è un caso che il movimento No Tav, diventato in questi anni un punto di riferimento generale per le lotte nel nostro paese ben al di là dei confini della Val di Susa, abbia proprio queste caratteristiche: obiettivi chiari, capacità di critica, ma anche di proposte concrete, un movimento unitario nutrito da una forma democratica e partecipata.

Nella direzione della costruzione di una soggettività antagonista, tre sono i terreni di iniziativa politica.

Nell'immediato, innanzitutto occorre operare per rafforzare e consolidare il movimento di lotta che si è manifestato contro i provvedimenti del governo e che troverà nello sciopero generale del 5 dicembre un punto di passaggio importante. Si tratta del punto decisivo di lavoro nelle prossime settimane, al fine di rovesciare le politiche del governo. Dobbiamo allora rilanciare la nostra proposta di piano per il lavoro come piattaforma di ricomposizione fondata sull'estensione dei diritti del lavoro, il blocco delle privatizzazioni, l'intervento pubblico diretto per la creazione di occupazione, il reperimento delle risorse oggi trasferite alla rendita, la tassazione delle grandi ricchezze, il finanziamento della riduzione dell'orario di lavoro, l'abolizione riforma Fornero, il reddito minimo garantito, proposta su cui non solo abbiamo contribuito a raccogliere le firme, ma come strumento e proposta che sempre di più aggrega i soggetti precari, del lavoro autonomo, per la uscita dal ricatto della precarietà e la costruzione di un nuovo welfare universalista, fondato sul diritto alla autodeterminazione di tutte e tutti.

In questo quadro è importantissima la manifestazione promossa dall'Altra Europa per il 29 di novembre, che può e deve rappresentare un punto di congiunzione tra la costruzione dell'opposizione sociale e la costruzione di un soggetto unitario della sinistra sul piano politico.

In secondo luogo occorre fare un vero e proprio salto di qualità dell'azione culturale nella demistificazione dell'ideologia dominante e nella proposizione di una alternativa praticabile. Oggi ogni scelta politica viene giustificata in nome dell'emergenza economica che a sua volta viene presentata come un dato oggettivo e immodificabile. Si tratta di una vera e propria menzogna, di una ideologia che copre la realtà falsificandola. Rendere inefficace questa narrazione fatta dal potere – ed oggi egemone – sia mostrandone gli elementi menzogneri, sia avanzando proposte alternative concretamente praticabili è un compito non rinviabile. Senza la rottura del velo dell'ideologia dominante rischiamo di essere relegati in un ruolo di pura e sterile propaganda. Da questo punto di vista la formazione politica dei compagni e delle compagne così come la riorganizzazione della comunicazione del partito sono terreni fondamentali di lavoro politico.

In terzo luogo dobbiamo dare attivamente il nostro contributo affinché l'Altra Europa con Tsipras – che rappresenta il punto più avanzato di unità e proposta politica realizzato a sinistra dopo gli anni della sconfitta – diventi una vera e propria soggettività politica di sinistra antiliberista in sintonia con la Sinistra Europea.

Questo salto di qualità non è per nulla semplice né automatico ma in queste ultime settimane, grazie anche al nostro contributo, si sono fatti alcuni passi in avanti. Il documento redatto da Marco Revelli proposto dal coordinamento nazionale come base di discussione dei Comitati territoriali per la convocazione dell'assemblea nazionale della lista individua infatti nella costruzione di una soggettività politica della sinistra antiliberista e alternativa al Pd un obiettivo condiviso.

Si tratta di un primo passo nella direzione che noi avevamo espressamente indicato nella necessità di costruire un soggetto unitario e plurale della sinistra di alternativa fondata sul principio di una testa un voto. Riteniamo che ogni attendismo rischi di disperdere le energie, la fiducia e l'attenzione che L'Altra Europa ha suscitato e su questo invitiamo alla riflessione tutte le soggettività che con noi hanno lavorato a costruirla. La costruzione della sinistra non è solo una matura volontà soggettiva ma è una necessità per rispondere positivamente alla crisi di egemonia che il PD misura oggi nei confronti del mondo del lavoro. occorre, dunque, evitare attendismi anche per incidere efficacemente su questa crisi.

Costruire la sinistra

Pensiamo che per dare concretezza al progetto condiviso trasformazione della "lista Tsipras" nel soggetto unitario della sinistra, occorre agire a più livelli:

1. Innanzitutto consolidare e allargare pratiche democratiche e partecipate dei Comitati locali della lista, con l'obiettivo che i comitati diventino punto di aggregazione degli uomini e delle donne di sinistra presenti sul territorio, capaci di costruire radicamento sociale e territoriale.

2. Consolidare l'esplicita dichiarazione d'intenti relativa alla volontà di costruire un soggetto politico di sinistra attraverso una concreta pratica politica a partire dai territori. Si tratta quindi di trovare un percorso che riesca a costruire questa soggettività in modo inclusivo, democratico e partecipato. A tal fine ribadiamo che la manifestazione nazionale del 29 novembre è un appuntamento fondamentale. Infatti il passaggio dall'essere uno spazio di aggregazione ad essere un soggetto che fa politica non può avvenire solo attraverso una discussione interna a tratti estenuante e autoreferenziale ma deve passare attraverso atti politici che parlino al paese. Da questo punto di vista è evidente che la convocazione di una manifestazione di massa, pone immediatamente il problema della prospettiva politica, della risposta alla domanda di chi viene in piazza. Il pieno successo della manifestazione nazionale contro il governo italiano ed europeo è quindi il punto di passaggio obbligato per costruire l'opposizione politica al governo ma anche per dar vita sui territori ad un lavoro politico e di aggregazione della lista e per favorire la rottura degli indugi ad avviare un processo costituente che parta subito dopo la manifestazione.

Il rapporto tra Rifondazione Comunista e il soggetto unitario della sinistra

Quindi il lavoro politico del partito deve quindi articolarsi su questi tre livelli, sociale, politico e culturale, finalizzato alla costruzione e alla connessione del conflitto sociale, a dare un contributo attivo alla trasformazione della lista Tsipras in un soggetto unitario della sinistra antiliberista e alla battaglia culturale contro il pensiero unico e per proporre una alternativa.

Particolarmente rilevante è la discussione – dentro e fuori il partito – su quali rapporti debbano intercorrere tra la costruzione del soggetto unitario della sinistra e l'esistenza del Partito della Rifondazione Comunista.

Per anni abbiamo infatti detto che Rifondazione era necessaria ma non sufficiente: oggi siamo alla prova dei fatti e dobbiamo approfondire questo nodo.

Partiamo da una prima approssimazione condivisa: il nostro progetto politico deve viaggiare su due gambe, il partito e la sinistra unita. Si tratta di una prima formulazione importante: tra partito della rifondazione comunista e soggetto unitario della sinistra non esiste contrapposizione, non esiste giustapposizione, ma deve esistere una relazione in cui lo sviluppo di uno aiuti lo sviluppo dell'altro e viceversa. E' la registrazione di ciò che è avvenuto: senza Rifondazione non si sarebbero mai raccolte le firme per presentare alle elezioni Europee la lista Tsipras, ma senza il percorso unitario Rifondazione non avrebbe mai superato lo il 4%.

Ora vanno approfondite le condizioni e i termini della relazione fra rilancio di Rifondazione e nascita e sviluppo del soggetto unitario della sinistra. Bisogna individuare innanzitutto quali sono i compiti di un soggetto unitario della sinistra affinché possa essere tale. Noi riteniamo che questo debba essere un soggetto politico plurale e democratico, dotato di un programma di fase, in grado di prefigurare una fuoriuscita dalle politiche neoliberiste e dalla crisi e l'alternativa. Un soggetto cioè in grado di presentarsi unitariamente alle elezioni e nel contempo di costruire attorno alla propria proposta politica la necessaria battaglia sociale, politica e culturale. Si tratta di costruire un soggetto della sinistra antiliberista, che sia chiaramente distinguibile nel panorama politico italiano per il suo carattere alternativo al Pd e a ipotesi poco realistiche (anche in virtù della strategia renziana del partito della nazione) di riedizioni del centrosinistra, e che sia in grado di dar luogo ad un processo di aggregazione. Un soggetto autonomo politicamente e portatore di un progetto alternativo alle altre proposte politiche oggi in campo.

Questo polo politico della sinistra non può basarsi sul presupposto di ulteriori caratterizzazioni culturali od ideologiche., proprio perché costruttivamente plurale nel comune progetto antiliberista: non si tratta, infatti, di costruire un nuovo partito. Nel soggetto unitario della sinistra debbono poter lavorare insieme sulla base di un progetto comune non solo i diversi soggetti della sinistra ma devono convivere fisiologicamente diverse ideologie e appartenenze politiche, culturali e organizzative. A partire da un progetto politico e da regole condivise, il pluralismo e il rispetto delle differenze deve essere l'elemento costitutivo e fisiologico del soggetto politico della sinistra che vogliamo costruire.

In questo contesto qual è il ruolo del Partito della Rifondazione Comunista oltre al partecipare con grande spirito unitario alla costruzione e allo sviluppo del soggetto unitario della sinistra? Qual è il senso profondo, storico, che rende necessario il rilancio del processo della rifondazione comunista e il PRC?

1) La necessità di avere una organizzazione politica comunista, un intellettuale collettivo, che contribuisca alla definizione di una analisi marxista della società sia per quanto riguarda il capitale sia per quanto riguarda la costruzione di una soggettività antagonista al capitale. In questo quadro il tema della formazione politica e dell'informazione sono punti assolutamente decisivi: è il tema della costruzione del partito come soggetto capace di agire la lotta per l'egemonia, per la formazione di un nuovo senso comune.

2) La necessità di avere una organizzazione politica comunista che affronti il nodo del superamento del capitalismo come punto fondamentale e necessario per permettere all'umanità di compiere un passo in avanti sulla strada della liberazione. Infatti l'attuale crisi segnala l'incapacità del capitalismo di usare positivamente la ricchezza che pure è in grado di produrre. Solo la fuoriuscita dal capitalismo e dalla logica del profitto può determinare le condizioni per una uscita compiuta dalla crisi intesa come pieno utilizzo della ricchezza economica e sociale per garantire a tutti e tutte una esistenza libera e dignitosa in un contesto non distruttivo della natura. Serve insomma una organizzazione politica che oltre a porre il problema dell'uscita da sinistra dal liberismo, avanzi la prospettiva della fuoriuscita dal capitalismo, cioè del comunismo.

3) La necessità di sviluppare la lotta contro l'attuale sistema politico elettorale – che giornalmisticamente va sotto il titolo di Seconda Repubblica – avversario sistemico del movimento operaio e della costruzione dell'alternativa. Il bipolarismo come l'incorporazione del pareggio di bilancio in costituzione costituiscono fattori costituenti di questa seconda repubblica. La lotta per l'alternativa non si riduce quindi alla prospettiva della conquista di una maggioranza parlamentare ma prevede la battaglia per il superamento dell'attuale assetto istituzionale così come si è venuto definendo in contrapposizione alla lettera e allo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza.

4) La necessità di sviluppare la consapevolezza che la rappresentanza politica è solo una parte dell'azione politica comunista. Il tema della costruzione del soggetto dell'alternativa, dello sviluppo dell'autorganizzazione sociale e di una cultura altra, è il punto fondamentale della politica comunista. Questo riguarda l'individuazione delle contraddizioni del sistema capitalistico, l'analisi e la valorizzazione dei percorsi attraverso cui si può costituire ed esprimere una soggettività anticapitalista, la definizione di una battaglia politico culturale sui modelli sociali e sulla costruzione di un immaginario alternativo a quello prodotto dal mercato. In questo quadro il terreno elettorale deve essere delegato all'aggregazione unitaria della sinistra mentre il partito deve concentrarsi sugli altri aspetti strategici sopra definiti.

Tutto ciò richiede non solo la continuazione di Rifondazione Comunista, ma un deciso avanzamento del progetto politico della rifondazione comunista. Infatti oggi nonostante una analisi corretta e condivisa che vede lo spostamento del potere reale dal piano della democrazia rappresentativa ad altre istituzioni, troppo sovente il partito è concentrato per larga parte sulle sole dinamiche istituzionali. Si tratta quindi di modificare in profondità il nostro modo di funzionare sapendo che il punto fondamentale per un partito comunista non è quello di rappresentare un soggetto sociale già formato ma piuttosto quello di contribuire alla costruzione di un soggetto della trasformazione che riesca a scardinare ed a superare lo stato di cose esistenti. La costruzione di un partito in cui quadri e militanti sappiano essere protagonisti della costruzione del conflitto, della radicazione sociale, di pratiche mutualistiche, di luoghi di costruzione della egemonia di un pensiero forte, di una visione del mondo alternativa a quella dominante e allo stesso tempo della elaborazione di teorie e pratiche della rifondazione comunista: questo il nostro obiettivo, qui anche la nostra diversità di comuniste e comuniste da far vivere in contrapposizione alla rappresentazione diffusa del "sono tutti uguali".

È, dunque, necessario anche rilanciare con forza la campagna di tesseramento e di autofinanziamento del Partito e chiediamo a tutte le strutture di prodursi nel massimo impegno. In questo quadro la Direzione, nell'auspicare che si tenga rapidamente la Conferenza nazionale dei Giovani Comuniste/i, decide che la Conferenza di organizzazione nazionale si tenga nei primi mesi del prossimo anno. Parimenti, al fine di affrontare in modo approfondito i nodi derivanti dalle politiche neoliberiste della UE e dall'euro, il CPN incarica la segreteria di organizzare per il mese di gennaio un convegno di approfondimento, in ottemperanza al mandato ricevuto dal congresso nazionale.

Appuntamenti nazionali di mobilitazione e di lotta:

È chiaro che l'obiettivo della riuscita della manifestazione di novembre è anche legata alla nostra capacità di costruire l'opposizione sociale, di valorizzare e collegare le lotte. Di fronte all'attacco del Governo alla Costituzione, al lavoro, alla scuola, al pubblico impiego, ai diritti all'abitare si stanno profilando scadenze e mobilitazioni che sono importanti in sé, ma anche come tappe di uscita dalla rassegnazione e dalla passività:

29 novembre – manifestazione nazionale lista Tsipras contro le politiche del Governo e della UE

5 dicembre - sciopero generale indetto dalla CGIL.